

## Trivelle, l'allarme di Legambiente: "Non solo Ionio, anche Adriatico e Canale di Sicilia a rischio. Stop a 96 richieste"



L'associazione ambientalista ha diffuso una mappa con gli ultimi dati aggiornati su permessi e concessioni. Poi l'appello al governo: priorità assoluta per l'Italia è l'adozione di un Piano per il clima e l'energia che punti alla decarbonizzazione dell'economia

di [Luisiana Gaita](#) | 8 gennaio 2019

“Divieto di nuove **trivellazioni**, taglio ai sussidi per le **fontifossili**, la legge che vieta l'**airgun**, un piano energetico nazionale ambizioso e la **riconversione** delle attività di Eni dalle **fossili** alle rinnovabili”. Ecco cosa **Legambiente** chiede al **Governo Conte**, l'esecutivo formato da **Movimento 5 Stelle** e **Legambiente** che, proprio insieme all'associazione, hanno sostenuto il sì alla **campagnareferendaria** del 17 aprile 2016 contro le **trivellazioni** di petrolio. Un richiesta accompagnata dai dati che descrivono la **situazione attuale**: in Italia sono **96 le richieste di prospezione**, ricerca e coltivazione in attesa di via libera. Così **Legambiente** lancia una petizione contro i sussidi alle fonti fossili e le trivellazioni in mare. “Il rischio di nuove trivellazioni di **petrolio** è nazionale: non è solo il **Mar Ionio** ad essere sotto attacco delle compagnie petrolifere – denuncia Legambiente – anche l'**Adriatico centro meridionale** e il canale di Sicilia sono oggetto di richieste di **prospezione** e ricerca di **petrolio** nei fondali marini”.

**LE RICHIESTE DI LEGAMBIENTE** – Il presidente nazionale **Stefano Ciafani** interviene sulle polemiche di questi giorni in merito ai permessi di ricerca di **idrocarburi** nel mar Ionio rilasciati dal Ministero dello **Sviluppo Economico**. “Ci aspettiamo lo stop immediato a nuove **trivellazioni** in mare e a terra a partire dalle 96 richieste di prospezione, ricerca e **coltivazione** in attesa di via libera – spiega – il taglio dei **16 miliardi di euro** di sussidi annuali alle fonti fossili, la legge che vieta l'uso dell'**airgun** per le prospezioni, per cui il M5S si era tanto battuto durante la **discussione parlamentare** dell'allora disegno di legge sugli **ecoreati**, un piano energetico nazionale per il **clima** e l'energia che definisca un percorso concreto per la **decarbonizzazione** dell'economia e la riconversione delle attività di Eni, società a prevalente capitale pubblico, dalle fonti fossili all'efficienza energetica e alle **rinnovabili**”.

**LA CACCIA ALL'ORO NERO** – Quanto fatto finora dall'Italia è ancora troppo poco. Basti guardare alla **mappa** tracciata dagli ultimi dati aggiornati da **Legambiente** che fotografano la situazione attuale. Ad oggi su **16.821 chilometri quadrati**, nel nostro Paese, sono 197 le concessioni di **coltivazione**, tra mare (67) e terraferma (130), alle quali si potrebbero aggiungere altre 12 istanze di concessione di coltivazione (7 in mare e 5 a terra). E poi su un totale di 30.569 chilometri quadrati sono attivi 80 permessi di **ricerca**, ai quali si potrebbero

aggiungere 79 istanze di permessi su un totale di 26.674 chilometri quadrati e 5 istanze di **prospezione** a mare su un totale di 68.335 **chilometri quadrati**.

**UN PIANO AMBIZIOSO** – Secondo Legambiente, però, la priorità assoluta per l'Italia è l'adozione di un **Piano per il clima** e l'energia che punti alla **decarbonizzazione** dell'economia. In direzione contraria vanno, invece, i 16 miliardi di euro all'anno per le **fossili**. In media tra il 2017 e i primi mesi del 2018, il 30% del gas estratto in Italia e il 10% del **petrolio** sono stati esentasse. “Dovremo ridurre sensibilmente – aggiunge Ciafani – i **consumi** di gas nel settore elettrico e civile, attraverso una **generazione** sempre più distribuita e rinnovabile. Così come dovremo ridurre quelli di petrolio nei **trasporti**”. Legambiente punta poi il dito contro **l'Eni** e la sua scelta di continuare a **trivellare** in Italia e nel resto del mondo “dopo che il mondo ha deciso di prendere la strada della decarbonizzazione dell'**economia**”. Un obiettivo che, a dire il vero, non tutti i Paesi stanno seguendo con la stessa **determinazione**. In Italia, Eni trivella – ricorda Ciafani – in **Val d'Agri**, in Basilicata, nel più grande **giacimento petrolifero** a terra di tutta Europa, con non pochi problemi ambientali. “Lo fa nei mari che circondano il **Belpaese** – aggiunge – da sola o in **partnership** con altre aziende, come nel caso della piattaforma **Vega** con **Edison** nel canale di Sicilia, di cui è stato presentato il progetto di **raddoppio**, bocciato dalla Commissione Via del Ministero dell'ambiente, ma mai ufficialmente ritirato. Lo fa in paesi in tutto il mondo, dal **Portogallo** all'Egitto, dalla **Nigeria** all'Artico”.